

CITTÀ E SPERMIACCI

Maria Fiorella Camurati
MILANO

Nell'Europa delle regioni, si affaccia una nuova identità: o piuttosto, si riaffaccia un'identità antica. Una presenza oggi virtuale, ma radicata nella concretezza, tanto delle memorie ancora piene di significato che dei progetti sostenibili. È la *Longobardia*, cioè la «realtà» tematica che mette in sistema tra loro le terre che furono sedi del regno e dei ducati longobardi, riunite in un percorso culturale che collega i siti di eccellenza della storia longobarda.

La *Longobardia*. *Regione virtuale europea*, e sta presentata ieri a Milano, nell'ambito della Bit (Borsa del turismo), nello spazio incontri della Lombardia. Il progetto è promosso dall'Associazione Longobardia, costituita dai Comuni di Brescia e di Cividale del Friuli, dal Forum delle Associazioni Turismo Sociale di Brescia e dal suo analogo di Cividale, il Forum Civitas Anstiftung, col sostegno delle Regioni Lombardia e Friuli Venezia Giulia, di Brescia Musei SpA, della Fondazione Cab Banco di Brescia e della Banca Popolare Friuladria - Gruppo Intesa.

Il progetto è ambizioso: si tratta di dar vita a una promozione del sistema turistico capace di valorizzare le eccellenze locali, sia storico-artistiche che ambientali, con un occhio di riguardo per il turismo giovanile, educativo, sociale e religioso, e nello stesso tempo, a una rivalutazione dei luoghi delle attività produttive tipiche, dei servizi e delle industrie

creative, e all'utilizzo delle tecnologie informatiche.

La Longobardia per ora comincia con Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Lombardia, aprendosi però a futuri sviluppi verso Cipro e Sud, visto che i Longobardi vi costituirono i ducati di Spoleto e Benevento, e verso nord, oltre confine, lungo le vie dei loro spostamenti - dovunque vi siano, insomma, siti di matrice longobarda.

Si definisce così un circuito geoculturale europeo, un sistema turistico interregionale e internazionale che si realizza da un'area caratterizzata da profondi segni culturali ereditati da quel popolo e che ha due pilastri fonda-

ti: Cividale del Friuli, sede del primo Ducato creato da Alboino nel 568, sulle terre conquistate, e Brescia, occupata nel 569, divenuta sede di uno dei più importanti ducati della

Longobardia maior e poi capitale dell'ultimo re, Desiderio. «A questo progetto, Brescia e le sue forze culturali credono con grande passione e coinvolgimento», ha detto il sindaco Corsini - e garantisce con interesse alle altre città che vogliono integrarsi («è di questi giorni la disponibilità di Pavia»).

Il quadro di riferimento è l'Unione Europea, orientata a sostenere lo sviluppo di progetti territoriali integrati che si basino sul-

la valorizzazione di «elementi culturali comuni tra popoli d'Europa». «Qui è fondamentale giocare due carte - sostiene Corsini -

quella di riconoscere le grandi identità nazionali, e insieme quella di valorizzare le grandi tradizioni

«Per Brescia, il fatto di aver presentato questo progetto assieme a Cividale «comporta il dovere di costituire il primo nucleo di una rete» di città longobarde, rete per la quale è stata presentata la candidatura all'Unesco». La candidatura a bene del patrimonio culturale dell'umanità dell'Unione europea, orientata a sostenere lo sviluppo di progetti territoriali integrati che si basino sul-

le prime sedi di potere longobarde in Italia: come richiede la prassi, innanzitutto al Ministero dei beni culturali, che l'ha inserito nella lista ufficiale delle candidature.

Il progetto mette in moto energie a tanti livelli, ed è aperto a varie partecipazioni, tra cui associazioni di promozione economica, aziende, università, sovrintendenze. Per il settore degli studi scientifici, come ha fatto notare la prof. Silvia Liguori Siena, «la rivalutazione che Brescia fa da anni della civiltà dei Longobardi, questa rete rappresenta un momento nuovo di visione d'insieme del loro apporto culturale. Ed è l'occasione

per accordarsi, sul piano della ricerca e della formazione dei giovani allo studio e alla valorizzazione del territorio, con sguardo di lunga portata».

Per le città e i territori compresi in questo circuito geoculturale europeo, l'obiettivo è dunque quello di valorizzare l'eredità longobarda, sia come complesso di elementi storici, artistici e monumentali, sia come momento culturale di formazione del concetto d'Europa e di sviluppo del processo storico che porta alla definizione delle due grandi istituzioni che caratterizzano il Medio Evo: Papato e Sacro romano impero. Questo significa trasformare i "giacimenti culturali" in strumenti di una sempre più consapevole rivalutazione del territorio, «in una chiave di lettura aperta alla dimensione europea.

Il fatto che tra i promotori figurino associazioni di turismo sociale, che riuniscono realtà non profit (il Forum bresciano e consolidato da sette realtà, tra cui per esempio Cix, Acil e Arco), dà al progetto quello che Corsini ha definito un «sviluppo di circuiti», e inoltre, come precisa Luigi Bandera, che del Forum di Brescia è il presidente, «che porta alla definizione delle due grandi istituzioni che caratterizzano il Medio Evo: Papato e Sacro romano impero. Questo significa trasformare i "giacimenti culturali" in strumenti di una sempre più consapevole rivalutazione del territorio, «in una chiave di lettura aperta alla dimensione europea.

DA CIVIDALE A BRESCIA S'insedia la Longobardia